

L'INTERVISTA PISICCHIO: «SI UTILIZZINO GLI STRUMENTI PRESENTI NEI REGOLAMENTI DELLE CAMERE»

«La Carta non riconosce la forma del voto digitale»

MICHELE DE FEUDIS

● La politica si interroga se l'approdo ad un parlamento digitale sia invitato (almeno in tempo di crisi). Ieri c'è stata una teleconferenza sul tema, promossa da Giuseppe Brescia (M5S), con la partecipazione di costituzionalisti e politici. Tra questi c'era anche Pino Pisicchio, accademico e ex parlamentare, autore del saggio *Costituzione e diritti a Singapore* (Giappichelli).

Onorevole, le nuove tecnologie cambiano la democrazia parlamentare?

«Le dobbiamo sempre riguardare con un occhio fisso su costituzione e regolamenti parlamentari. Sul voto da remoto, la Carta è molto netta: l'articolo 64 comma terzo chiarisce che le deliberazioni non sono valide se non c'è la maggioranza dei componenti e se non sono adottati a maggioranza dei "presenti"».

Ci sono le obiezioni di Michele Ainis e Stefan Ceccanti, pro novità web...

«Il costituente è vero che non aveva altri strumenti tecnologici, ma esclude anche il voto via lettera, telegramma o telefono. L'articolo 15 parla di libertà e segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di corrispondenza. Questo impianto costituzionale non è aggirabile: non si può introdurre il voto telematico, in quanto non è previsto».

Discorso chiuso?

«Le emergenze non hanno una regolazione. Dopo la crisi ci vorrà una legge costituzionale. Il voto

deve avere le caratteristiche tipiche: la libertà e l'autonomia, senza vincolo di mandato. Con gli attuali software queste garanzie non ci sono».

La posizione del presidente della Camera Fico, M5s, è di chiusura al voto web. La costituzione prevale sull'utopia grillina.

«Assumendo un ruolo di primo piano ha compreso che le utopie casalinghe trovano un limite nella realtà istituzionale».

Che fare allora?

«I regolamenti parlamentari prevedono commissioni speciali per intervenire su tutte le materie in sospeso come i decreti non approvati. Poi ci sono le commissioni redigenti legislative. C'è anche il sistema dei seggi aperti con il sistema del voto a rotazione, evitando assembramenti».

Il parlamento depotenziato solletica l'antipolitica.

«Da vent'anni il governo legifera per l'80%, le Camere per il 20%».

Il parlamento dovrebbe fare di più, non online...».

La politica al tempo del coronavirus amplia l'esposizione dei vertici istituzionali: Conte a Palazzo Chigi e Emiliano in Puglia.

«È giusto che vada così... Mi domando come saranno le prossime regionali pugliesi. Senza comizi avremo una contesa sterilizzata. Chi gareggerà sarà pioniere di una nuova politica, anche nel raccogliere i voti di preferenza...».

